

GIORNO&NOTTE

L'INTERVISTA

Con "La nave dolce"
il Tib porta in scena
le storie drammatiche
di migliaia di migrantiDrammaturgia e regia sono della bellunese Daniela Nicosia
«Un monologo sulle contraddizioni del nostro tempo»

Un nuovo importante successo per il Tib Teatro con la produzione "La nave dolce", andata in scena domenica alle 18.30 all'interno del Festival "L'ultima luna d'estate" a Bulciago (Lecco), nell'area del Museo etnografico. Il debutto, però, ci sarà il 15 febbraio 2020 al teatro Piccinni di Bari. Una produzione che si aggiunge a quella di "Elettra" dello scorso anno andata in scena in prima nazionale al teatro Olimpico di Vicenza. Ne abbiamo parlato con l'autrice di questi testi, Daniela Nicosia, che è anche la regista.

Daniela Nicosia come nasce questo spettacolo?

«Il progetto nasce un anno e mezzo fa dall'omonimo film di Vicari, un film documentario su un episodio di cronaca avvenuto l'8 agosto 1991 quando una nave con 20 mila albanesi a bordo ha attraccato al porto di Bari. Ventimila persone sono state messe per alcuni giorni nello stadio, senza luce, senza wc, in una sorta di lager. Questo episodio ha scatenato, da un lato la presa di posizione dell'allora sindaco di Bari che si era attivato per accogliere queste persone anche con la protezione civile, dall'altro invece ha visto il muro alzato dal governo na-

zionale che, alla fine, ha rimpatriato 17 mila di questi albanesi e gli altri tremila sono stati mandati ai campi profughi. Una situazione che richiama da vicino quella che si sta vivendo in questi mesi in Italia con gli sbarchi».

È stato un lavoro difficile quello che l'ha portata alla stesura di quest'opera?

«Più che difficile è stato impegnativo, soprattutto nel rintracciare i testimoni di allora. Ho cercato fonti dirette a Bari e anche a Belluno dove esiste una comunità albanese Albal di un migliaio di persone. Qualcuno di loro si ricordava di questa storia. Inoltre mi sono basata anche sulle fonti documentarie. È stata una ricerca molto interessante, che mi ha permesso di andare al vivo dei sentimenti e delle emozioni di chi ha vissuto sulla propria pelle quelle giornate così drammatiche».

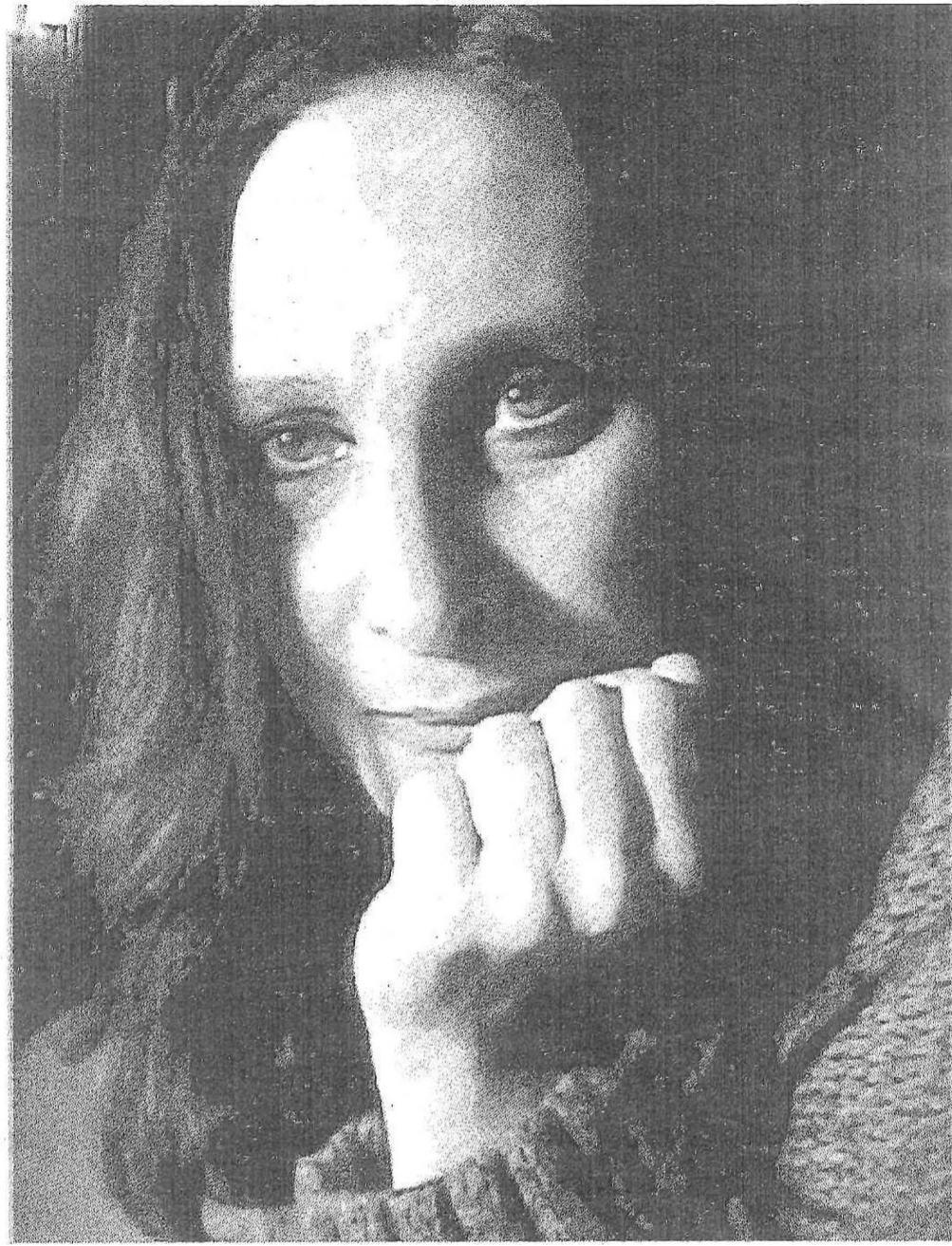
Come si sviluppa l'opera?

«È un monologo in cui parleranno tre persone interpretate da Massimiliano Di Corato, attore barese che ha già lavorato nella nostra Elettra. Le tre voci sono quelle di un albanese che racconta la propria vicenda sulla nave, poi c'è un vecchio barese che racconta lo stesso episodio dal suo punto di vista ed infine c'è un giovane che in quell'agosto 1991

LA SCHEDA

Il debutto è previsto il 15 febbraio 2020 al Piccinni di Bari

La nuova produzione di Tib Teatro, "La Nave Dolce", vede la drammaturgia e la regia di Daniela Nicosia, l'interpretazione dell'attore barese Massimiliano Di Corato. Aiuto regista è Vassilij Gianmaria Mangheras, le scene sono di Bruno Soriano e il disegno luci e il suono sono a cura di Paolo Pellicciari. Lo spettacolo si rifà al film di Daniele Vicari "La Nave Dolce", che ha ricevuto il Premio Pasinetti alla Mostra del cinema di Venezia 2012. «Ringrazio la Indigo Film e l'Apulia Film Commission per avermi concesso di poter usare il titolo originale», dice Daniela Nicosia e ringrazio soprattutto Vicari che ho incontrato personalmente un anno e mezzo fa a Roma per presentargli il mio progetto che gli è piaciuto moltissimo. Ringrazio tutti i testimoni che, con piacere, hanno voluto raccontare la loro storia contribuendo alla realizzazione di questo progetto».



Daniela Nicosia

stava tornando dalle vacanze in Grecia e ha incrociato la nave. Sono tre voci, tre modi di interpretare e vedere lo stesso episodio. Un monologo di grande intensità drammatica: ognuno porterà il proprio punto di vista. C'è l'attesa di chi vuole rifarsi una vita qui, c'è lo sgomento ma anche la consapevolezza di non poter dare l'aiuto che si vorrebbe a chi soffre, e dall'altro ancora c'è la voce del ragazzo, di chi non ha quella passione politica e quei valori che invece caratterizza gli anziani. Sono temi e argomenti che hanno col-

locazione temporale nel 1991, ma che sono sempre attuali, come si vede dalla cronaca di questi giorni».

Dove ha concepito questo lavoro?

«Ho lavorato tutta l'estate alla Casa delle Arti di Belluno, la fucina di idee all'ex caserma Piave. Qui non solo facciamo attività teatrale con le scuole, ma elaboriamo le nostre opere, facciamo le prove. È un luogo aperto al lavoro di ricerca teatrale e artistica».

Negli ultimi 10 anni quante opere ha realizzato il Tib?

«Sono state 15 e a darmi una mano alla regia e non solo c'è anche mio figlio, 27enne bellunese da poco diplomato alla prestigiosa scuola di cinema di Roma Gianmaria Volontè».

"La nave dolce" ed "Elettra": pensate di portarle anche a Belluno?

«Lo spero tanto. A Belluno da 30 anni lavoriamo per educare i giovani al teatro, al suo linguaggio. Noi riteniamo, infatti, che il teatro debba avere una valenza sociale».

Paola Dall'Anese

© BY NENDALCUIA DIRITTI RISERVATI